

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi pomeriggio nuove consultazioni del presidente Cossiga

Andreotti ha rinunciato Il Pci chiede un governo di garanzia per salvare legislatura e referendum

Il presidente incaricato addossa le responsabilità al Psi che ha respinto l'ipotesi di un voto consultivo sul nucleare - Ma ammette anche «problemi oggettivi nei rapporti tra i partiti» della ex maggioranza

Atto di morte del pentapartito

di ENZO ROGGI

È FINITA come avrebbe dovuto finire da molti giorni il «definitivo chiarimento» che la Dc aveva ingiunto al suo stesso candidato per la giornata di ieri, era acquiescente fin da quando, poco dopo l'apertura della crisi, tre settimane fa, le direzioni della Dc e del Psi si pronunciarono in termini diametralmente opposti sulla questione del referendum. La famosa magia mediatica di Andreotti, per quanto esercitata anche in questa occasione con particolare impegno (fino a far filtrare una sorta di «avvicinamento» personale alle tesi socialiste), non poteva scavalcare, in definitiva, il dato di fondo del contrasto che, sotto la forma della disputa sulla questione referendaria, investiva inconciliabili esigenze dei due contendenti. Da un lato, l'esigenza del Psi di dimostrare che il pentapartito reale (non quello variamente teorizzato dagli uni o dagli altri) altro non era che la presidenza socialista, pegno e garanzia di una governabilità emancipata dalla centralità democristiana, dall'altro lato, l'esigenza di De Mita di chiudere il capitolo della lunga sofferenza avviata dalla sconfitta del 1983. Ripartire a unità questo opposte esigenze di fondo, per il tramite di una alchimia sostanzialmente ipocrita, significava condannare il quadro politico a quell'anno ininterrotto di campagna elettorale e di obliqua mistura tra immobilismo governativo e mercato clientelare che molti paventavano. Un colpo è stato dato a questa prospettiva.

Bisogna mettere nel conto dei guasti provocati dal pentapartito anche quest'ultimo capitolo. Il modo come la coalizione ha chiuso la sua vicenda è di per sé la testimonianza di un fallimento, se è vero che, nonostante le molte vanterie sui meriti dell'alleanza, si è giunti al punto di aprire, tra i due maggiori alleati-contendenti, un reciproco rinfaccio niente meno che sulla rispettiva affidabilità democratica. Ciò che avrebbe dovuto segnare la capacità di autoriproduzione del pentapartito — cioè una pacifica alternanza a palazzo Chigi nella continuità di un'opera di governo considerata insostituibile — si è tramutato in un conflitto che ha coinvolto aspetti essenziali della vita nazionale quali l'ordinamento giudiziario e la politica energetica. Anche ritenendo che simili questioni siano state poste in gioco strumentalmente, è la loro oggettiva consistenza a connotare il contrasto anche come uno scontro di linea e di

ROMA — Ha provato fino all'ultimo a restare in sella, con testardaggine. Ma non ce l'ha fatta. Ieri sera Andreotti ha restituito nelle mani di Cossiga l'incarico di formare il nuovo governo, assumendo la Dc — che aveva acconsentito con la mia proposta — e attribuendo al Psi la responsabilità del fallimento. La proposta, come si sa, era quella di un referendum consultivo sul nucleare. piazza del Gesù l'aveva respinto quando a suo tempo venne avanzata dal Pci, salvo operare nelle ultime 48 ore un tardivo riconoscimento. Giunti a questo punto, ci sono margini per comporre la crisi? Andreotti è apparso scettico. «Non c'erano difficoltà di carattere personale — ha dichiarato ai giornalisti uscendo dallo studio di Cossiga — e quindi i problemi sono oggettivi, su un tema specifico, ma anche forse sui rapporti fra i partiti». Il suo è — con ogni evidenza — un de profundis per il (Segue in ultima) Giovanni Fasanella

SERVIZI DI CASSELLA E GEREMICCA A PAG. 2

La rinuncia dell'onorevole Andreotti segna il fallimento dei tentativi di ricostruire un governo di pentapartito. A questo punto c'è un dovere costituzionale e politico delle forze democratiche ed in particolare di quelle che si sono pronunciate contro lo scioglimento anticipato delle Camere e per il rispetto del diritto dei cittadini ad esprimersi nel referendum. Il dovere è quello di dar vita ad un governo che garantisca l'effettività del referendum e consenta pertanto a compimento la legislatura, di affrontare i problemi più urgenti che stanno davanti al paese. La salvaguardia della sicurezza democratica, la partecipazione attiva dell'Italia agli sforzi per il disarmo e la distensione, le gravi questioni sociali (dall'occupazione alle pensioni) impongono un'assunzione di responsabilità non rinviabile. Questo il governo di garanzia che i comunisti propongono al presidente della Repubblica. La Segreteria del Pci

Polemiche sui permessi dopo la sanguinosa fuga

Perché fu scarcerato «Johnny lo zingaro»

La replica dei giudici di sorveglianza del Tribunale di Roma L'interrogatorio del bandito - Oggi i funerali dell'agente assassinato

Sarebbe sbagliato invocare una stretta

di LUCIANO VIOLANTE

L'opinione pubblica è allarmata per i gravi reati commessi da un criminale a Roma, in premio per aver tenuto buona condotta durante la reclusione. La ricerca di un equilibrio tra la liberalizzazione del diritto penale e la sicurezza dei cittadini è un problema difficile, la cui soluzione muta a seconda delle concrete vicende che si verificano in un paese. Ma è del tutto sbagliato ritenere che una restrizione delle misure liberalizzatrici possa di per sé condurre ad una maggiore garanzia del diritto alla sicurezza di tutti i cittadini. Tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977, dopo l'entrata in vigore della legge di riforma dell'ordinamento penitenziario, emerse il problema dei mancati rientri dai permessi, che riguardava 863 persone, il 40% di coloro che ne avevano bene-

(Segue in ultima)

I magistrati di sorveglianza presso il Tribunale di Roma hanno respinto le critiche per il permesso premio accordato a Giuseppe Mastini, detto «Johnny lo zingaro» e richiamano le relazioni favorevoli pervenute dal carcere di Rebibbia. Il direttore del penitenziario di Porto Azzurro e la direttrice del carcere di Velletri valutano positivamente, in dichiarazioni rese al nostro giornale, l'esperienza dei permessi premio. Il sen. Mario Gozzini difende la nuova normativa e indica le carenze strutturali del sistema carcerario. Ieri «Johnny lo zingaro» è stato interrogato dal sostituto procuratore De Nardo. Stamane si svolgono i funerali dell'agente ucciso. I SERVIZI DI INWINKL E FONTANA A PAG. 3

Il documento rilancia l'ipotesi di un prossimo viaggio di Wojtyla in Urss

Nuova enciclica: «Maria ama i poveri»

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, nel pubblicare ieri la sua sesta enciclica «Redemptoris Mater», dedicata alla figura di Maria intesa da far diventare più concreta l'ipotesi di un suo viaggio in Urss entro il prossimo anno. L'auspicio rivolto alla chiesa ortodossa russa è contenuto nella stessa enciclica nel passo in cui si parla del millennio del battesimo di San Vladimir principe di Kiev. «Vorremmo, dunque, specialmente durante questo anno, unirci in preghiera

stesso pontefice illustrando l'enciclica ai fedeli durante l'udienza generale e alludendo anche alla Madonna Nera di Jasna Gora in Polonia — è cambiata, presenzia di Genova. Acqua viva. Girolamo, e leggiamo ancora «Edizioni Avanti». Un gioiello, un vero gioiello. Troppo spesso per stare in un pacchetto di sigarette ma di ingombro laterale anche più ridotto. Come tutti gli oggetti del suo genere, più che leggerlo con modi sbrigativi, lo si sfoglia con movimenti composti, lo si assapora. Aprite a caso, vi possono capitare inaspettate delizie. Un Discorso — che so? — alla Camera di commercio

Vent'anni fa la Populorum progressio. Vent'anni fa, il papa Paolo VI rendeva pubblica l'enciclica «Populorum progressio». Sul documento della Chiesa, che poneva l'accento sugli squilibri tra Nord e Sud del mondo, I SERVIZI DI INWINKL E FONTANA A PAG. 7 DI DOMENICO ROSATI, GIUSEPPE CHIARANTE E ALCESTE SANTINI

con tutti coloro che celebrano il millennio di questo battesimo, ortodossi e cattolici, rinnovando e confermando col concilio quei sentimenti di gioia e di consolazione perché gli orientali concorrono nel venerare la madre di Dio, sempre vergine, con ardore, slancio ed animo devoto. Nel ricordare, inoltre, «la icona della madonna di Vladimir che ha accompagnato la peregrinazione nella fede dei popoli dell'antica Rus'», il Papa ha voluto rendere omaggio alle «icone venerate tutt'ora in Ucraina

nella Bielorussia, in Russia, senza alcun cenno polemico, come ha tentato di fare giorni fa il cardinale Lubichivsky, arcivescovo dei cattolici di rito orientale in esilio. In quanto, poi, nell'enciclica si afferma che nel «magnificat» di Maria di cui si parla nel Vangelo e espresso il suo amore di preferenza per i poveri («Maria rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, ricomincia di beni gli

Alceste Santini (Segue in ultima)

Da oggi la conferenza del Pci sull'Università

Si apre oggi alle ore 9,30 a Roma presso la sala dello Stendhal, via S. Michele 22, la 3ª conferenza nazionale del Pci sull'Università. L'appuntamento è un'occasione di confronto sul futuro dell'istruzione universitaria e sul suo rapporto con i temi dello sviluppo. La conferenza si apre con le relazioni di Giuseppe Chiarante e di Aureliana Al-

In mille giorni Craxi creò l'uomo nuovo

È un oggetto micromagnifico? Possatevi la mano sopra e stringete il pugno. Ci sta dentro? Piccolo parallelepipedo ben sagomato 6 cm x 4,5 cm x 3 cm. È un libro. Nella grande tradizione di quella preziosa editoria miniaturizzata che ci consentiva di infilare in tasca e tenere sul cuore, i grandi testi offerti alla perenne meditazione del genere umano un Virgilio, un Orazio, un Agostino un Ariosto, un Alighieri, un Vangelo di Luca. Tocchiamolo meglio. 636 candidissime pagine minuscole una copertina di cartoncino teliato rosso una sovra-

copertina, bianca, di carta traslucida. Cosa contiene? Leggiamo «Bettino Craxi. Fiducia nell'Italia che cambia», presentazione di Genaro Acquaviva. Girolamo, e leggiamo ancora «Edizioni Avanti». Un gioiello, un vero gioiello. Troppo spesso per stare in un pacchetto di sigarette ma di ingombro laterale anche più ridotto. Come tutti gli oggetti del suo genere, più che leggerlo con modi sbrigativi, lo si sfoglia con movimenti composti, lo si assapora. Aprite a caso, vi possono capitare inaspettate delizie. Un Discorso — che so? — alla Camera di commercio di Pisa, una insospettabile Comunicazione alla Camera dei deputati, un Messaggio al Prefetto, un raro Discorso del Congresso della Uil, persino un Discorso alla Ceva di Risparesco di Verelli addirittura un Discorso alla Fiera del Levante finanziario — udite! — un «discorso per l'inaugurazione di una Fiera dell'Agricoltura». Un irresistibile crescendo. L'affresco di un'Italia che risorge da morte. Un Requiem che espone nel Sanctus finale gloria! Ma è Acquaviva che ci introduce magistralmente al piacere del testo.

Sentite. Era l'83. Dopo una lunga assenza di una cultura di governo, l'Italia era sul punto di ingiocchiarsi. Ferita da decenni di potere democristiano, col compromesso storico aveva toccato il fondo. Requiem aeternam dona eis domine. Ed ecco, in quell'anno, il voto. Non vince il Pci, ma diventa arbitro del gioco. Nasce da qui la leggenda, inventata dal perfido Scalfari, che i socialisti

f. m. (Segue in ultima)

Stamattina a Roma l'intervento chirurgico

Pacemaker al cuore di Sandro Pertini

L'operazione resa necessaria dall'alterazione del ritmo cardiaco del presidente «Condizioni soddisfacenti» secondo i medici curanti - Ieri la visita di papa Wojtyla



ROMA — Il Papa lascia il Policlinico dopo la visita a Pertini

Con ogni probabilità Sandro Pertini subirà stamane un intervento chirurgico. Il piccolo stimolatore cardiaco perché il suo cuore continui a battere regolarmente. Dall'alba di ieri, infatti, i farmaci non sono più sufficienti a regolarizzare il ritmo cardiaco del vecchio presidente, ricoverato al Policlinico di Roma dopo il malore che lo aveva colto ai funerali del generale Giorgieri. Non si tratta comunque di un'operazione impegnativa, e il presidente ha accettato di sottoporvisi di buon grado. La decisione è stata presa dopo che le condizioni di Pertini avevano subito un «arresto della fase critica». Ufficialmente i medici non hanno parlato tuttavia di «peggioramento». Il prof. Alessandro Gasparetto, che ha redatto l'unico bollettino medico della giornata, ha detto che le condizioni di Pertini sono soddisfacenti e che l'operazione in tempi brevi gli restituirà la sua efficienza fisica. Altrettanta fiducia è stata espressa dal medico personale, il prof. Alberto Ugolini. Ieri l'illustre paziente è stato visitato da Giovanni Paolo II, che prima di lasciare il reparto di rianimazione ha detto ai medici e familiari che sarebbe ritornato in ospedale appena le condizioni di Pertini migliorarono; ieri infatti queste non hanno consentito ai due amici di parlarsi.

SERVIZI DI TULANTI E MICHELINI A PAG. 3

Nell'interno

Gheddafi abbandona il Ciad le sue truppe si ritirano

Le truppe libiche ieri mattina hanno cominciato a ritirarsi dall'ultima roccaforte rimasta sotto il loro controllo nel nord del Ciad. I foyati di Faya Largeau. Dopo la sconfitta subita domenica scorsa a Ouadi Doum da parte dell'esercito di Hissene Habré, il contingente di Gheddafi praticamente era riasato isolato senza possibilità di rifornimento. A PAG. 3

Italia e Rft le più colpite dai tumori del dopo-Chernobyl

L'Italia e la Germania federale saranno i paesi che, nella Cee, pagheranno maggiormente le conseguenze del disastro atomico di Chernobyl. Una relazione di una commissione di esperti inglesi, pur stimando in soli mille i casi mortali di cancro nei prossimi 50 anni in Europa, prevede comunque una loro concentrazione nei due paesi. A PAG. 5

La Cee celebra i suoi 30 anni Ma è una festa senz'allegria

Le crisi passano, mentre le istituzioni che hanno permesso di superarle restano, così Jacques Delors, presidente della Commissione della Comunità economica europea alla cerimonia ufficiale per i 30 anni della Cee, ieri a Roma. Intanto i fondi della ricerca scientifica restano fermi e il Pci, in un documento, parla di immobilismo. A PAG. 8

Trentamila in piazza a Bari per il lavoro e lo sviluppo

Adezione massiccia allo sciopero generale proclamato ieri in Puglia per il lavoro e lo sviluppo. Trentamila persone hanno partecipato ad una manifestazione a Bari conclusa da Erlando Crea. In Puglia oggi ci sono 300mila disoccupati e 20mila cassintegrati, è decisivo il ruolo delle aziende a parteciparne stasera. A PAG. 9

Sulla rivista «Moskovskie Novosti»

Mosca pubblica una lettera di dissidenti

Sono tutti emigrati - Durissima replica del direttore del settimanale Jakovlev

Del nostro corrispondente MOSCA — I soldati sovietici sono «costretti a partecipare al massacro della popolazione civile in Afghanistan». L'educazione militare obbligatoria cui è costretta la gioventù sovietica «non ha miglior paragono che l'istruzione militare della gioventù hitleriana». L'intervista in Cecoslovacchia, nel 1968, fu un crimine internazionale. Infine, il rinnovamento in corso in Urss altro non è che «un disiego effimero, un ripiegamento tattico prima della prossima offensiva». Questi e altri giudizi venivano scritti e pubblicati, all'inizio di marzo, sul quotidiano francese di destra Le Figaro, da dieci emigrati sovietici, tutti di primo piano: Aleksandr Zinoviev, Jurij Liubimov, Leonid Pilush, Vladimir Bukovskij, Jurij Orlov, Vassilij Aksionov, Ernest Nevestnij, Vladimir Maksimov, Eduard Kuznetsov. Con una sfida conclusiva Gorbaciov ci dimostri quali sono le sue intenzioni, la pubblicazione di questa lettera sulla stampa sovietica sarebbe la prova più convincente della sincerità delle dichiarazioni sulla glasnost.

«Dieci» hanno evidentemente sottovalutato la situazione. Ieri il settimanale Moskovskie Novosti ha pubblicato integralmente la lettera, nella sua edizione in lingua russa (ma anche le edizioni in francese, inglese, arabo eccetera, la pubblicazione), seguita da una dura e appassionata replica del suo direttore, Egor Jakovlev. Ma il fatto clamoroso è che la sfida è stata raccolta e la lettera pubblicata. Jakovlev attacca i «dieci» su tutta la

linea, ma politicamente, accusandoli di avere sciolto la formula del «tanto peggio, tanto meglio». Proprio loro che «non molto tempo fa» dicevano con vigore la democratizzazione della società sovietica, ora sparlano di essa, ne intonano l'Inno funebre prima ancora che sia cominciata. Certo — dice Jakovlev distinguendo tra i «dieci» — ciò è del tutto prevedibile per uno come Maksimov, «con idee monarchiche che risalgono ai tempi anteriori ai Romanov», ma tra i firmatari c'è anche uno come Vassilij Aksionov che ancora non molto tempo fa sognava di quel momento che ora è giunto per l'Urss di oggi, oppure uno come Jurij Liubimov, «che fondò il teatro rivoluzionario Taganka». C'è amarezza in queste parole, oltre che riprovazione. «Estraniandosi dal proprio popolo diventa difficile mantenere con esso gli stessi metri di misura — scrive Jakovlev — si perde la percezione dei tempi. È accaduto così anche agli autori della lettera», i quali «non hanno voluto cogliere la prima occasione che si presentava loro per tornare». La Tass — che ha ripreso ieri sera ampi brani della risposta di Jakovlev — rincarica la dose con frasi sprezzanti: «Che vogliono costoro? — scrive l'anonimo commentatore — di che sono preoccupati? Probabilmente del fatto che sentono sfuggire sotto i loro piedi il terreno abituale di sempre. Prima essi potevano fare affidamento su Sakharov, ai-

Giulietto Chiesa (Segue in ultima)



L'edizione più che portatile del libro di discorsi di Craxi